

ALTO GARDA

TRA MEDITERRANEO E ALPI

regione	Trentino
riferimento geografico	PREALPI TARENTINE OCCIDENTALI
tutela	BIOTOPO BRIONE - PARCO FLUVIALE SARCA - DIVIETO NAVIGAZIONE SUL GARDA TARENTINO
motivo	TERRITORIO DI FRONTIERA



L'escursione proposta si caratterizza per le peculiarità di frontiera del territorio, ben individuabili nella flora e nella fauna, nell'orografia del territorio, nelle vestigia storiche, dai castelli alle fortificazioni della Grande guerra, alla cultura in cui si intrecciano gli influssi latini con quelli mitteleuropei. Il litorale da dove si parte è quello dove erano site le strutture ricettive che ospitarono Heinrich Mann, Franz Kafka, Nietzsche, Hartungen, i Brod, D.H. Lawrence. Lo stesso J. Wolfgang Goethe, andando con la barca a Malcesine ha modo di ammirare il litorale e descrivere la particolare forma del Monte Brione. Noi lo abbiamo innanzi, e ci sovrasterà per un tratto del cammino. Il Monte Brione costituisce un autentico gioiello naturalistico, uno scrigno di biodiversità da conoscere e proteggere, che è stato risparmiato anche per la pressione popolare, dallo scempio urbanistico caratteristico di questa zona a vocazione turistica, che ha portato al formarsi di un vasto non luogo nell'area dell'Alto Garda. Ora è un protetto biotopo: la legge provinciale (Provincia Autonoma di Trento) n. 14 del 23/06/1986, ha istituito i Biotopi protetti cioè zone di rilevante interesse naturalistico, scientifico e culturale. Il Brione è il più basso monte del Trentino, con i suoi 376 metri sul livello del mare. Inoltre, in un certo senso, è anche il più giovane monte del Trentino, essendo formato da rocce dell'età terziaria che rappresentano gli ultimi sedimenti marini prima dell'emersione dal mare della catena alpina. La morfologia della collina è a falce di luna, allungata per tre km in senso nord - sud e può essere efficacemente paragonata ad uno spicchio di arancia rovesciato su di un lato. Un'altra peculiarità è il paesaggio, che cambia a seconda dei punti di vista: da sud, cioè dal lago appare come un alta falesia mediterranea; osservata da ovest diventa un dolcissimo declivio toscano, fasciato da olivaie di color verde argento; vista da nord ha un aspetto più "trentino", con vigneti e frutteti che salgono fino a mezza costa e poi lasciano il posto al bosco; vista da est torna ad avere un'impronta "meridionale", con una lecceta di color verde - cupo facilmente osservabile anche in inverno, sormontata da una fascia dirupata estremamente arida. Il pregio naturalistico del Brione deriva dal fatto che è uno dei luoghi più caldi del Trentino, per cui sono presenti piante e animali di habitat termofilo e a distribuzione meridionale. La collina è un avamposto settentrionale per molte specie di areale mediterraneo. Non meno elevata è la biodiversità cenotica, cioè relativa ai tipi di vegetazione, dato che il Brione è caratterizzato da un gradevole miscuglio di prati magri, prati pingui, vecchie olivaie, muretti a secco, vegetazioni infestanti e ruderali, macchioni di leccio, boschi misti di caducifoglie e cespuglietti di varia composizione. In quanto alla fauna, spiccano innanzi tutto le presenze di insetti degli ambienti caldi; tra i rettili, comuni sono il biacco e il saettone, ai quali si deve aggiungere il ramarro. In quanto all'avifauna, la collina è luogo ideale per la sosta delle specie migratrici, che in primavera risalgono il Garda dirette a Nord e che in autunno ridiscendono dirette verso i luoghi di svernamento. Per quanto riguarda i mammiferi, non mancano il tasso, la volpe e il riccio e anche i pipistrelli, che vanno a nascondersi nei ruderi delle fortificazioni austro ungariche. Un'altra presenza è il forte S.Nicolò, facente parte della linea di fortificazioni imperiali che si contrapponeva alle forze italiane, appostate sulla linea che si verrà ad attraversare per giungere a Tempesta. Lasciando il porto S.Nicolò, il cammino porta sulla ciclo pedonale che fa parte del reticolo di ciclabili di 300 km divenuto uno dei vanti della viabilità trentina. Passati nel comune di Arco, si attraversa la zona che negli anni '80 è stata salvata dalla mobilitazione della società civile dalla colata di cemento prevista dal progetto Arco Porto. Si entra quindi nella zona delle foci del fiume Sarca: nel 2012 è stato costituito, il Parco fluviale del Sarca. Non è certamente un punto d'arrivo, le forze che cercano di deviare dalle corrette finalità questo neo Ente sono molteplici, come molteplici sono gli interessi economici che si nascondono sotto valorizzazioni varie che sotto mille etichette sono pronte ad ingoiarsi il fiume. Attraversato quest'ultimo, si sale alle Marmitte dei Giganti, per passare dalle vestigia storiche di Castel Penede e, attraversando la via che i Veneziani percorsero nella metà del '400 per trasportare le loro navi nel Garda, si scende in loc. Busatte per percorrere il sentiero tagliafuoco che, traversando arditamente il versante del Monte Altissimo, consente di giungere con panoramicissimo percorso in loc. Tempesta. Qui, su motoscafi per il pubblico trasporto, si torna a Riva del Garda. Anche quest'ultimo tratto ha una sua importanza per la norma della Provincia autonoma di Trento che vieta la navigazione a motore ai natanti privati nel braccio di lago di propria competenza. Anche su questa norma è in corso un braccio di ferro con i potentati economici che vorrebbero la liberalizzazione della navigazione, con la conseguente perdita di tutti i benefici naturalistici faticosamente conseguiti in questi anni.

L'Alto Garda Trentino

L'alto Garda trentino è il paradiso della vela e del windsurf, con regatanti di tutta Europa. Il tratto va dallo specchio d'acqua antistante le coste di Riva del Garda, Arco, Torbole (circa 10 kmq) ed è vietata alla navigazione a motore. Il Garda spesso è temuto dai diportisti come un mostro: è un lago..., ma ha la peculiarità di essere molto vasto e quindi di avere comportamenti che spesso i naviganti della domenica sottovalutano. Questo l'errore da non compiere: se si nota che non è giornata, meglio non allontanarsi troppo, e restare nei paraggi. La caratteristica dell'onda è secca corta e alta, quindi nel caso si vedano da nord formazioni di frangenti che si avvicinano verso sud, è opportuno ripararsi nel primo porto. Anche la bella giornata di cielo azzurro potrebbe mutare in poco tempo, con forti colpi di vento provenienti dalle montagne: se il cielo diventa nero a ovest, è meglio tornare al porto; se diventa nero a est, vi è probabilità di vento e onde ma in modo meno grave. Queste sono dritte da tenere in considerazione fino a che non si conoscano i vari fenomeni e utili per veleggiare tranquilli: la traversata del Lago a vela è emozionante e regala occasioni per visitare paesini stupendi e baie ottime per il bagno.



Le Marmitte dei Giganti

Le Marmitte dei Giganti rappresentano un fenomeno postglaciale straordinario, un esempio di erosione glaciale. In epoca preistorica furono abitate, come testimoniano i ritrovamenti di alcune punte di freccia e frammenti di ceramica datati tra il IV e il III millennio a.C. A Torbole, sono in zona panoramica e poco distante dalla strada statale. Si presentano come enormi cavità di 4 o 5 metri di diametro, levigate all'interno e profonde 10 o 12 metri. Considerate a lungo un mistero, tanto che per spiegarne l'origine nacquero miti e leggende dove i protagonisti erano proprio i giganti, le Marmitte sono un interessante fenomeno glaciale. Originarie dalle acque di disgelo che, precipitando nelle fratture dei ghiacciai, provocarono un vorticoso movimento dei sassi che modellarono la roccia a forma di scodella, i pozzi glaciali di Torbole rivelano a coloro che sono in grado di coglierne conformazione, struttura e storia, alcune delle leggi fisiche che determinano l'azione del ghiaccio. Un simile spettacolo non è tanto frequente. Non sempre infatti i pozzi glaciali sono giunti intatti fino a noi. Nel caso delle Marmitte di Torbole, però, esse si sono conservate (pur se impoverite nella struttura originaria) e presentano dimensioni di rilievo che le rendono esempi di particolare interesse. La S.A.T., nel lontano 1911 e con rara sensibilità, ne acquistò la proprietà al fine di salvaguardarle da speculazioni privatistiche e trasmetterle intatte alle generazioni future come esempio di monumenti naturali. Nel 2009 la Sezione di Riva del Garda vi ha fatto apporre una apposita targa, a ricordo.



Parco fluviale del Sarca

Storico passaggio, nel 2012, per il progetto del parco fluviale della Sarca, un percorso partecipativo stimolato dall'iniziativa delle Associazioni ambientaliste e che si è sviluppato a partire dal 2009, su volontà delle amministrazioni comunali di Arco, Riva del Garda, Nago-Torbole, Dro e che ha meritato nel 2010 il premio Montaione promosso dalla Regione Toscana. Al Climbing Stadium di Prabi la firma dell'accordo di programma che istituisce la Rete di Riserve della Sarca - Basso corso, per la realizzazione di una gestione unitaria e coordinata delle aree protette in relazione ecologica diretta con il fiume. A sottoscrivere i Comuni di Arco, Riva del Garda, Nago-Torbole, Dro, Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone e Vezzano e le Comunità di Valle dell'Alto Garda e Ledro e della Valle dei Laghi, il Consorzio dei Comuni del Bim Sarca Mincio Garda e la Provincia autonoma di Trento. Il progetto, finanziato dalla Provincia di Trento, promuove un approccio integrato agli obiettivi e alle politiche di settore per il perseguimento della riqualificazione del fiume e del suo territorio.

Una riqualificazione che sia in grado di perseguire il cosiddetto equilibrio delle "3 e": ecologia, equità, economia e, in prospettiva, un ampliamento di questo progetto per coinvolgere il fiume nella sua interezza, dalla foce arrivi fino alle sorgenti del Sarca e realizzare così uno straordinario corridoio verde dall'Adamello al Garda.



Ospiti illustri

"Con che ardente desiderio vorrei che i miei amici si trovassero un momento qui con me, per poter gioire della vista che mi sta innanzi! Per questa sera, mi sarei già potuto trovare a Verona; ma a pochi passi da me c'era questo maestoso spettacolo della natura, questo delizioso quadro che è il Lago di Garda, ed io non ho voluto rinunciare; così mi trovo splendidamente compensato di avere allungato il cammino." Goethe con queste parole scritte sul suo Tagesbuch il 12 settembre 1786 "lancia" il Garda, il Paese dei limoni, nel mondo mitteleuropeo. Ecco giungere alcuni dei massimi esponenti della cultura europea: Heinrich Mann, durante il primo soggiorno del 1902, a Riva scrive importanti saggi ambientati sulle coste del lago. Jungfrauen e Heldin della raccolta Stürmische Morgen (1906) sono due novelle che vi sono esplicitamente ambientate. Jungfrauen contiene tutti gli elementi della compagine gardesana, nello specifico del borgo di Torbole. Il Garda, diventa celebre meta di villeggiatura. Tra gli ospiti più illustri Nietzsche, che negli anni Ottanta del secolo si ferma a Riva del Garda per alcune settimane. Giungono sul Garda anche altri letterati e intellettuali del tempo, come gli Hartungen, i Brod, D.H. Lawrence. Fra i personaggi illustri della Mitteleuropa, incontriamo Franz Kafka (1883-1924): il suo primo approccio con Riva del Garda è del 1909. Qui, Kafka trova anche l'amore, durante una gita in barca egli s'innamora di una giovane ragazza svizzera che gli permetterà di vivere una inaspettata felicità. Ma lo scrittore praghese non ricorderà solo l'amore. L'esperienza vissuta a Riva lascia traccia in Der Jäger Gracchus, opera scritta tra il 1916 e il 1917, più di tre anni dopo il secondo e ultimo viaggio a Riva. Con questo racconto, ancora una volta Kafka ritorna sul luogo che fu di piacere, che fu di speranza e che in qualche modo gli è sempre stato prodigo di esperienze positive. Questa volta, però, lo scenario meraviglioso del Garda viene ad essere scenario di morte: non più i cangianti colori del verde della vegetazione, il blu del lago e il giallo dei limoni ma metafora di disperazione

Tra flutti, conifere e olivaie

Evento 150x150

domenica 03 marzo 2013

Ragazzi accompagnati

SI **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **45.877521**

Longitudine **10.857189**

Partiti da porto S. Nicolò, si percorre la ciclabile verso Torbole, fino ad superare il Sarca. Dalla foce si risale l'argine sinistro, fino a deviare nell'entroterra per imboccare il sentiero che conduce alla Marmitta dei Giganti. Attraversata la statale, si giunge a Nago e a Castel Penede. Ripartiti poi in direzione sud - est, si scende direttamente alla località Busatte. Ora si prende il sentiero che conduce a Tempesta: il percorso procede a mezza costa con un panorama stupendo fino al "Salt de la cavra". Il salto si supera percorrendo in discesa una comoda scala di ferro di 123 gradini, facile e sicura. Il sentiero prosegue nuovamente a mezza costa fino al successivo salto di "Corno di Bò", con una seconda scala in ferro, di 253 gradini e poi l'ultima i 35 scalini, con la quale si tocca la forestale. La si abbandona subito per prendere un sentierino che conduce vicini all'Hotel Villa Bella, a Tempesta, dove ci si imbarca sul motoscafo che riconduce a Riva del Garda.

Periodo

Tutto l'anno

Dislivello

400 metri

Durata

Ore 4,15

Difficoltà

E

Cartografia

Kompass 690

ordinariamente il ritorno è possibile con bus di linea

